

## La CGIL e la FIOM sulla lotta dei metallurgici e sugli atti provocatori a Torino

Le Segreterie della CGIL e della FIOM, preso in esame gli sviluppi della situazione sindacale torinese, plaudono alla compattezza manifestata nel corso della lotta dai lavoratori metalmeccanici. Il plauso è particolarmente vibrante per i lavoratori della FIAT, che hanno saputo superare in questa circostanza la divisione, protrattasi per lunghi anni, e un accordo separato tendente a mantenere il sistema della discriminazione e a liquidare le rivendicazioni che sono alla base della lotta contrattuale dei metalmeccanici.

La CGIL e la FIOM approvano il fermo atteggiamento adottato dalle organizzazioni sindacali CGIL e CISL di Torino contro gruppi di provocatori e teppisti, del tutto estranei alle organizzazioni dei lavoratori e probabilmente collegati con le forze che tentano di screditare la riuscita di un grandioso sciopero contrattuale, presentandola come frutto di violenza e non come la cosciente adesione dei lavoratori alla linea adottata unitariamente dalle loro organizzazioni sindacali.

I provocatori vanno isolati e denunciati come nemici dei lavoratori e della loro lotta.

La CGIL e la FIOM Nazionale protestano contro le cariche effettuate dalla polizia che ha investito masse di lavoratori che manifestavano pacificamente per la legittimità del loro sciopero, e invece ha assistito passivamente all'azione vandalica e irresponsabile di ben individuabili gruppi di provocatori.

La CGIL e la FIOM elevano pertanto una viva protesta contro le false e interessate versioni degli incidenti, accreditate dalla stampa di destra, contraddittorie con la verità dei fatti e con una diversa interpretazione che degli stessi hanno dato le massime autorità locali.

Il fatto che le false versioni della stampa di destra tendono a trovare il loro avallo in dichiarazioni di taluni organi di polizia conferma la esistenza di orientamenti contraddittori all'interno stesso della pubblica amministrazione.

La CGIL e la FIOM esprimono la loro preoccupazione contro una manovra di dimensioni nazionali che mira, sul piano sindacale, a

spezzare l'unità della lotta dei metallurgici e delle loro organizzazioni e a snaturare il contenuto sindacale della battaglia contrattuale e, sul piano politico, a colpire quelle forze che anche a livello di governo si propongono una politica di rinnovamento e di sviluppo della democrazia.

Roma, 9 luglio 1962

## La posizione del Comitato nazionale per la riforma agraria sugli Enti di sviluppo

Il Comitato Nazionale di Coordinamento per la Riforma Agraria, composto dalla CGIL, dall'Alleanza Nazionale dei Contadini, dall'Associazione Nazionale delle Cooperative Agricole e dalla Lega dei Comuni Democratici, ha inviato ai gruppi parlamentari del Partito Democratico Cristiano, del Partito Comunista Italiano, del Partito Socialista Italiano, del Partito Socialista Democratico Italiano e del Partito Repubblicano Italiano, il seguente documento sugli Enti di sviluppo in agricoltura:

«In data 5-6-1962 alcuni parlamentari — dirigenti della CGIL, dell'Alleanza Contadina, della Federbraccianti, della Federmezzadri e della Lega Nazionale delle Cooperative — hanno presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati una mozione in materia di politica agraria.

Detta mozione fa cenno esplicito alla necessità che i « **costituendi Enti di sviluppo siano coerenti con la nuova politica agraria** ».

Considerato che del problema si discuterà prossimamente in sede parlamentare, le sottoscritte organizzazioni sindacali e associazioni contadine si pregiano di sottoporre all'attenzione dei gruppi parlamentari, cui la presente è diretta, la loro posizione a proposito degli « **Enti Regionali di sviluppo** ».

E' necessario premettere che mentre si ritiene urgente la necessità che al più presto prendano corpo misure di programmazione in agricoltura facenti capo ad Enti di sviluppo agricoli a base regionale, non ci si può non preoccupare del fatto che sono già in discussione in sede di apposita Commissione parlamentare i termini di utilizzazione da parte del Governo della delega prevista dall'art. 32 del « Piano Verde », in merito all'intervento pubblico in agricoltura.

La posizione delle scriventi ri-

guardo all'applicazione dei due articoli della legge citata, sostanzialmente non diverge da quella che, in diverso grado, hanno espresso altre organizzazioni sindacali.

Essa, tuttavia, intende sottolineare la distinzione esistente fra lo art. 31 e l'art. 32 della legge citata.

Il primo di essi — che darebbe maggiori poteri di quanti già non abbiano gli ormai superati consorzi di bonifica « integrale » del 1933 — non potrebbe in **nessun caso** essere attuato, poiché ogni delega ai consorzi dei privati proprietari fondiari in materia di programmazione agricola vanificherebbe in partenza gli strumenti e gli scopi della programmazione stessa, come una esperienza più che trentennale ha ampiamente dimostrato.

Quanto all'art. 32, si è d'opinione contraria alle proposte — presentate in Commissione parlamentare dall'on. Rumor, Ministro dell'Agricoltura — sulla costituzione di Enti di valorizzazione in sostituzione degli attuali Enti di riforma, perchè il contenuto di esse contrasta con l'esigenza di accelerare l'applicazione di urgenti misure d'intervento, di programmazione, di riforma e con le stesse conclusioni della Conferenza Nazionale dell'Agricoltura e del mondo rurale.

Le scriventi organizzazioni ritengono che la costituzione degli Enti Regionali di sviluppo e la loro articolazione debbano ispirarsi alle seguenti direttive:

— per le naturali esigenze di una programmazione agricola, che sia nel contempo nazionale e democraticamente articolata, in **ciascuna delle regioni del territorio nazionale previste dall'art. 131 della Costituzione**, vanno istituiti Enti Regionali di sviluppo agricolo dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, di poteri di programmazione e di esproprio, e ripartiti in sezioni provinciali, di zone agrarie e di comune; **oggetti alla direzione e al controllo dei Consigli regionali** (e, in attesa, di Comitati provvisori di delegati dei Consigli provinciali);

— compito degli Enti, nell'ambito di ciascuna regione, dovrebbe essere quello di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività industriali e commerciali connesse, da realizzarsi attraverso **l'estensione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice volontariamente associata in varie forme, assistita finanziariamente e tecnicamente**; ciò che non può esser raggiunto senza adeguati interventi nelle strutture agrarie, di mercato e fondiarie, dei quali il Parlamento indicherebbe le linee generali ed i tempi massimi di attuazione, la-